
Commemorazione di Mario Alicata

Seduta del 6 dicembre 1966. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 2643 - 2644.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane, improvvisamente si è spento a Roma l'onorevole Mario Alicata. La grande passione, la vivacità, l'eccezionale tempra di combattente, che lo portavano ad impegnare tutto se stesso in maniera infaticabile, non potevano lasciare supporre una fine tanto improvvisa e prematura. Con Lui scompare uno dei protagonisti più appassionati della vita italiana di questi ultimi trenta anni. Egli appartiene infatti a quella generazione di giovani intelligenze italiane che, negli anni prima del 1940, fecero la grande scelta di rifiuto dell'esperienza fascista, impugnando la bandiera di lotta per la libertà e la democrazia. E su questa strada, in uno sviluppo coerente del proprio pensiero e della propria esperienza, quei giovani dovevano incontrarsi con la forza che più conseguentemente era impegnata in quella lotta e cioè il Partito comunista italiano. Insieme a tanti altri giovani, veniva deferito al tribunale speciale e partecipava quindi molto attivamente alla lotta antifascista e alla guerra di liberazione.

Nella sua attività di militante rivoluzionario, giornalista ed uomo di cultura, Alicata aveva saputo appassionarsi ai problemi del nostro Mezzogiorno, del suo Mezzogiorno, della sua Sicilia. E così egli diventa direttore della *Voce di Napoli* e successivamente lo vediamo in Calabria, protagonista e organizzatore del grande movimento di lotta per la terra e la rinascita del Mezzogiorno. I contadini di Melissa, che avevano subito la repressione

poliziesca del novembre del 1949, lo eleggono loro sindaco quasi a simbolizzare una scelta che si poneva per la soluzione dei problemi del nostro Mezzogiorno. In questi ultimi venti anni con la sua forte personalità, impegnato in tanti campi, da quello culturale al giornalistico, da quello parlamentare alla attività internazionale, Egli si caratterizza con un crescendo impressionante come uno dei più autorevoli esponenti non solo del nostro partito, ma del movimento operaio e democratico nel suo complesso.

Ma i suoi molteplici impegni e interessi politici e culturali non gli fanno mai perdere il contatto con la nostra realtà meridionale e siciliana, alla quale era legato per origine e per formazione intellettuale. Anzi, nella sua maturità politica e culturale, Egli sente il dovere di vivere l'esperienza meridionale e affronta un tema scabroso: quello del sistema di potere che le classi dominanti hanno imposto al nostro Mezzogiorno e alla Sicilia. Nella sua coscienza di rivoluzionario, di giacobino oserei dire, i guasti di tale sistema di potere assumevano una nuova dimensione. Ed eccolo impegnato, senza risparmio di energie, in questa rinnovata battaglia per la moralizzazione della vita pubblica qui nella sua Sicilia.

A nessuno sfuggirà il valore della battaglia generale che Egli ha sostenuto, proprio in quelli che, purtroppo, dovevano essere gli ultimi mesi della sua vita.

Onorevoli colleghi, ieri sera Egli aveva parlato alla Camera proprio su questi problemi e mi era capitato, proprio ieri sera, verso le 21,30, di chiamarlo al telefono, nel suo ufficio a *L'Unità* di Roma; lo avevo trovato pieno di slancio, di ottimismo, di fiducia nel successo della battaglia che, con tanto entusiasmo e tenacia, Egli aveva voluto impersonare. Era Lui a infondere fiducia, coraggio ed energia a noi che qui dobbiamo condurre questa battaglia. Nulla lasciava presagire che a distanza di poche ore egli dovesse restare stroncato da un attacco improvviso di un male inesorabile.

La lezione che ci viene da uomini della tempra, del livello culturale e politico di Mario Alicata, non si dimentica facilmente. Vorrei dire, però, che non possiamo dimenticarlo particolarmente noi siciliani. Mario Alicata era di famiglia palermitana, e qui a Palermo aveva trascorso molti anni della sua prima giovinezza. E a questa nostra terra, a questa città, era

fortemente legato. Ecco perchè c'era in Lui una carica violenta contro il malgoverno e contro un sistema di potere che qui in Sicilia è particolarmente intollerabile. La sua passione non era odio, era amore; era quella di un cittadino che non vuole che la sua terra sia ancora martoriata ed offesa dal malgoverno. La sua era una grande rivolta morale e civile di una grande personalità di rivoluzionario e in pari tempo di esponente della cultura siciliana e nazionale. Ecco la grande lezione che viene a tutti noi. È un grande patrimonio che non si dovrà sperdere e non si disperderà, perchè tale patrimonio oggi è fatto proprio ed è assimilato da un grande movimento democratico e rivoluzionario, che s'impegna, con tutte le sue forze, a portare avanti quella battaglia di cui Alicata è stato sino a ieri il principale protagonista.